

Tratta Livorno-Sardegna: primo carbon credit per 94 tonnellate di Co2

di

Gian Basilio Nieddu

-

7 Ottobre 2021



Il primo carbon credit naviga da Livorno a Porto Vesme, in Sardegna. A bordo della nave Sider Rodi che per trasportare 4000 tonnellate di truciolo di legno ha consumato 28,2 tonnellate di marine gas e di fuel oil a basso contenuto di zolfo, equivalenti all'emissione di 94 tonnellate di Co2.

Si vuole compensare l'impatto, anche perché oggi **non esiste un'alternativa** a emissioni zero con l'elettrico, con l'acquisto di **carbon credits** destinati a finanziare un **progetto a energia solare** in **Madagascar**.

Il protagonista di questa prima operazione eco-finanziaria è la **Nova Marine Carriers**, la società di navigazione che fa capo alle **famiglie Romeo e Bolfo/Gozzi** e che occupa, con una flotta di oltre 80 navi, una posizione leader nel mercato della small e medium size bulk carrier. Si tratta di trasporto di materie prime.

La compagnia si pone così in prima linea, a livello globale, in questa operazione di off-set volontario di Co2, ovvero un **abbattimento complessivo** delle emissioni di una sua nave attraverso l'**acquisto di carbon credits** destinati a finanziare un impianto fotovoltaico in Madagascar.

Livorno-Porto Vesme: viaggio da 94 tonnellate di Co2

La comunicazione e il progetto del gruppo (con base a Lugano) è molto interessante per capire e pesare l'impatto ambientale del trasporto marittimo. La **nave Sider Rodi** è stata noleggiata da una delle principali società di utility europee per consegnare **4000 tonnellate di truciolo di legno** in Sardegna. Trasporto lungo la tratta da Livorno a Porto Vesme. I consumi? **28,2 tonnellate di marine gas e di fuel oil** a basso contenuto di zolfo, equivalenti all'emissione di **94 tonnellate di Co2**.

Il conteggio tiene conto anche del viaggio in ballast necessario per raggiungere il porto di inizio noleggio e il **carburante consumato in porto** durante le operazioni di carico e scarico della merce. Questa per inciso la fase più impattante per la salute dei residenti nelle città portuali.

Su questo fronte ricordiamo l'esistenza di numerosi **comitati a Genova, Napoli, La Spezia** che denunciano le emissioni nocive provocate dalle navi in porto. Si fa poco o niente su questo campo.



A **Venezia** – la città con il traffico acquico più alto al mondo – solo l'esposto in procura di un cittadino ha portato alla **limitazione sul traffico acquico**. Un'operazione importante, ma di facciata visto che servono **interventi strutturali**. Nonostante i tanti negazionisti del fenomeno che minimizzano l'impatto della nautica.

Protagonista il gruppo Nova Marine Carriers



L'impianto finanziato in Madagascar

Bisogna dare atto agli imprenditori di **Nova Marine Carriers** di riconoscere il problema: **"Le nostre navi utilizzano in gran parte dei casi – ha sottolineato il Ceo Vincenzo Romeo – porti a stretto contatto con centri urbani, e l'impegno ambientale del nostro gruppo ha come obiettivo di riflettersi direttamente sulle comunità. Ma abbiamo anche un secondo obiettivo: quello di riuscire a supportare finanziariamente iniziative concrete di produzione di energia alternativa anche in Italia e non solo in Paesi in via di sviluppo"**. Sicuramente tranquillizza fino a un certo punto i residenti interessati, ma segna un cambio di passo.

L'operazione di carbon credits è stata gestita dal gruppo **Ifchor Clear Blue Oceans**, uno dei principali player mondiali nel mercato del carbone, ed è stata verificata dall'organizzazione **no-profit Verra**, chiamata a compiere il check finale sui Verified Carbon Standard (VCS) e quindi anche l'obiettivo della centrale in Madagascar che si propone di abbattere di 25.000 tonnellate all'anno le emissioni di Co2.

Primo carbon credits per una compagnia marittima



Fumi in porto

*“È la prima volta – ha sottolineato **Trifon Tsentides**, direttore Business Development di **Inchor ClearBlue Oceans** – che una grande compagnia europea impegnata nello short-sea con un trasportato di circa **22 milioni di tonnellate** di carico, lancia una sfida globale sulla sostenibilità”.*

Una presa d’atto a cui segue l’**acquisto volontario** dei carbon credits per finanziare la centrale elettrica solare **Ambatolampy** in **Madagascar**, un impianto destinato a fornire energia a circa 50.000 abitazioni.

Romeo oltre quest’iniziata sottolinea gli investimenti per la ricerca di combustibili meno inquinanti. Le emissioni zero in questo settore non sono semplici, si pensa **all’idrogeno** ma ancora non esistono soluzioni applicabili concretamente.